

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA (Messaggio CEI per la 38^a Giornata della Vita)

SCHEDA PER I GRUPPI GIOVANI

Amare la mia vita

L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento. Bisogna togliere "via il lievito vecchio, per essere pasta nuova" (1Cor 5,7), bisogna abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei.

La misericordia, invero, cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio.¹

Ma per poter trasformare la vita in dono è necessario apprezzarne il suo valore, accorgersi di come risuonano in noi le parole che il Signore dice al suo Popolo: "tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo" (Is, 43, 4).

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, conservala.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, vivila.
La vita è una gioia, gustala.
La vita è una croce, abbracciala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è pace, costruiscila.
La vita è felicità, meritata.
La vita è vita, difendila.
(inno alla vita, M.T. di Calcutta)

Deitrich Bonhoeffer ci ricorda: "Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima.

¹ Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38a Giornata Nazionale per la vita (7 febbraio 2016)

Lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.”²

– Qual è l’aspetto della mia vita che sento meno meritevole allo sguardo affettuoso di Dio, quello che non rendo disponibile al Suo amore?

– “La vita è...” . Qual è il mio inno alla vita?

Amare la vita dell’altro

Amarsi e comprendere che la mia vita è preziosa è il primo passo. Ma solo la misericordia “fa fiorire la vita”.

Ancora Bonhoeffer ci dice: “Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", lì egli dice "sì".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato".³

Lo sguardo di misericordia è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell’agire del Padre.⁴

Chiunque si pone al servizio della persona umana realizza il sogno di Dio. Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita. L’elenco è impressionante: “È attentato alla vita la piaga dell’aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l’eutanasia. Amare la vita è sempre prendersi cura dell’altro, volere il suo bene, coltivare e rispettare la sua dignità trascendente”.⁵

In ascolto della Parola

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: “Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice”. Gesù allora gli disse: “Simone, ho una cosa da dirti”. Ed egli: “Maestro, di' pure”. “Un creditore aveva due debitori: l'uno

² D. Bonhoeffer, *Riconoscere Dio al centro della vita*

³ *Ibidem*

⁴ Misericordiae vultus

⁵ Messaggio per la vita, *op. cit.*

gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?”. Simone rispose: “Suppongo quello a cui ha condonato di più”. Gli disse Gesù: “Hai giudicato bene”. E volgendosi verso la donna, disse a Simone: “Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”. Poi disse a lei: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”. Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?”. Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va' in pace!”.

(Lc 7, 36-50)

“La misericordia non è una virtù che sta seduta in poltrona, è una virtù attiva, che si muove, (...) che non sta mai ferma; che muove non solo il cuore, ma anche le braccia, le gambe, i calcagni, le ginocchia, muove corpo e anima, non sta ferma mai, va incontro ai miseri, alla povertà, non sta ferma un secondo.”⁶

Se davvero amiamo la vita non possiamo rimanere alla finestra a guardare, né lo scorrere dei nostri giorni, né i passanti che compaiono e poi scompaiono nostro sguardo.

Dobbiamo attrezzarci, sfruttando le nostre risorse e ciò che siamo capaci di mettere a disposizione per diffondere l'amore come fosse olio profumato.

- Quante volte mi imbarazza la presenza di un altro che è scomodo, fastidioso, la cui presenza è inopportuna al mio sguardo?
- Riesco a riconoscere che l'altro ha qualcosa da insegnarmi se mi inginocchio accanto a lui e chiedo al mio cuore di essere disponibile ad accogliere la sua umanità?
- Mi sento debitore rispetto alla vita? Cosa ha fatto il Signore per me, per i miei peccati? Cosa posso fare per far sentire agli altri il Suo amore attraverso le mie mani?

Signore, riconciliami con me stesso.
Come potrei incontrare e amare gli altri
se non mi incontro e non mi amo più?

Signore, tu che mi ami così come sono
e non come mi sogno,
aiutami ad accettare la mia condizione di uomo,
limitato ma chiamato a superarsi.

Insegnami a vivere con le mie ombre e le mie luci,
con le mie dolcezze e le mie collere,

⁶ tratto dall'intervento di Benigni alla presentazione del libro-conversazione del Papa di Andrea Tornielli
Video integrale https://www.youtube.com/watch?v=D-4MKWbUR_A

i miei sorrisi e le mie lacrime,
il mio, passato e il mio presente.

Fa' che mi accolga come tu m'accogli,
che mi ami come tu mi ami.
Liberami dalla perfezione che mi voglio dare,
aprimi alla santità che vuoi accordarmi.

Risparmiami i rimorsi di chi
rientra in se stesso per non uscirne più,
spaventato e disperato di fronte al peccato.

Accordami il pentimento
che incontra il silenzio del tuo sguardo
pieno di tenerezza e di pietà.

E se devo piangere,
non sia su me stesso
ma sull'amore offeso.

La tua tenerezza
mi faccia esistere ai miei stessi occhi!
Spalanca la porta della mia prigione
che io stesso chiudo a chiave!

Dammi il coraggio di uscire da me stesso.
Dimmi che tutto è possibile per chi crede.

Dimmi che posso ancora guarire,
nella luce del tuo sguardo e della tua parola.